Anno XXX — Sabato 21 Aprile 1877 — N. 94.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il discorso dell'onorevole Spaventa ai suoi elettori di Bergamo

(Da una corrisp. del *Corr. della Sera*)

Bergamo, 17 Aprile.

L'on. Spaventa cominciò dall'esprimere la sua gratitudine alla popolazione bergamasca, e l'ammirazione in lui destata dallo spettacolo della sua operosità industriale, del suo buon senso, del suo sodo patriottismo. « Rappresentare il collegio di Bergamo, disse, è un compenso ben superiore a quello che meritavano i miseri sacrifizi da me fatti al mio paese. È un premio ch'era per me follia sperare quando, giovane, mi dedicavo, senza bramar premio, alla patria. »

Dopo questo brevissimo esordio, l'onor. Spaventa entrò a parlare della situazione del Ministero e della Camera. — « La situazione attuale — riassumo le sue parole — è determinata dalle cause che produssero la crisi del 18 marzo. Quella crisi, come ricordate, fu l'effetto d'un accozzo della sinistra con parecchi nostri amici politici. La combinazione ebbe luogo in occasione della nostra proposta d'affidare allo Stato l'esercizio delle ferrovie.

« Si disse che la nostra caduta era il trionfo d'un programma più liberale di governo; d'un programma pel quale lo Stato era ridotto a minori funzioni, ed era lasciato un più largo campo all'attività individuale. Eppure, per confessione degli stessi nostri avversari, si riconosceva che questo programma era riuscito a trionfare mercè il voto dei deputati di quella parte d'Italia ove l'appoggio del governo è maggiormente invocato, perchè l'iniziativa individuale v'è più lenta e lo spirito d'associazione meno sviluppato. Era manifesta la contraddizione fra il programma e le forze politiche messe a sua disposizione. Era il caso d'una nave che naviga con bandiera non sua. *(ilarità ed applausi)*

« La nuova maggioranza uscì in campo con Dii ed auspici non suoi. Che doveva seguire? Ciò che è seguito: promesse molte, fatti pochi. *(Applausi)*. Il governo si trovò impotente ad attuare i disegni immaginati. Se per poco si mostrò risoluto ad andar innanzi, la Maggioranza, dalle stesse sue mani creata, fu pronta ad impedirgli il passo.

« E la contraddizione non si limita alle conseguenze indicate: essa penetra più addentro ed invade i ranghi stessi del Ministero. Non v'è uomo tenero della dignità e del prestigio del governo del suo paese che non si senta umiliato leggendo le diatribe che si scambiano i fautori di ciascun ministro. In verità, se messer Ludovico risuscitasse e rifacesse l'*Orlando*, scommetto che non farebbe più cercar la Discordia in un convento, ma manderebbe difilato a cercarla in seno al Ministero. *(Applausi prolungati)*.

« Se l'onore o il biasimo della crisi del 18 marzo torna su tutte le frazioni coalizzate dell'antica Camera, il frutto di quella crisi fu raccolto dalla sola sinistra. Nè noi ce ne dolemmo. Anzi, per conto mio, devo dichiarare d'aver visto senza rammarico, caduta la destra, comporsi un Ministero di schietta sinistra. Il fatto che l'Opposizione diventa Governo ha sempre grande importanza. Spesso decide dell'avvenire delle istituzioni parlamentari in un paese. L'Opposizione è la critica dello Stato, che lo Stato medesimo crea: se per troppo lungo tempo l'Opposizione non divenisse Governo, sarebbe impossibile allo Stato resistere alla sua azione distruttiva. *(Applausi)*. »

Non posso che accennare i concetti dell'onor. Spaventa. Il brano in cui si svolse la « teorica dell'Opposizione » fu certamente uno de' più notevoli del suo discorso per altezza di concetti e precisione di linguaggio, e fu, dirò così, continuamente punteggiato dalle approvazioni dell'uditorio.

« Ma perchè l'Opposizione, divenuta Governo, riesca veramente benefica al paese, due condizioni sono necessarie: l'una è che porti al Governo un sistema d'idee proprie, perchè non la si creda mossa da fini di pura ambizione personale. In questo caso, scapita il carattere di quegli uomini politici, che sono obbligati a smentire tutto quanto prima avevano detto *(applausi)*. Il Governo cessa allora di essere un mezzo per fare il pubblico bene, e diventa il premio dei maggiori offerenti o la preda dei cacciatori più audaci *(applausi prolungati)*.

« L'altra condizione è che le idee del Governo sieno compatibili con le condizioni reali ed effettive del paese. Se l'alternarsi de' partiti al potere è indispensabile ad evitare violenti e rovinosi rivolgimenti, è evidente che questo benefizio non si avrà più, quando le idee del partito che diventa Governo siano appunto tali da produrre tali rivolgimenti.

« Ora, s'io voglio giudicare il Ministero alla stregua di questi criteri, mi trovo alquanto impacciato nel mio giudizio. Perchè un giudizio si possa formolare, bisogna non soltanto che stia fermo il criterio, ma che stia fermo anche l'oggetto (*ilarità*). La contraddizione che ho già notata nel Ministero fa sì che esso appaia non già come una cosa sola, ma come più cose insieme: non è possibile quindi applicargli un criterio solo.

« In alcune questioni fondamentali, qual'è la questione delle tasse, il ministero sembra voler fare precisamente come i suoi predecessori: con quanta coerenza degli uomini politici che lo compongono? Io rispetto il presidente del consiglio, conosco le buone qualità dell'animo suo: ma non vorrei essere nei suoi panni quando dopo aver condannato, con sì acerbe parole, a Stradella, la tassa del macinato, viene a presentarci il *pesatore*, allo scopo non già di non riscuotere una lira di meno, ma di riscuoterne molte di più. *Fuit nunquan ullus sic impar sibi*? *(applausi)*.

« In altre molteplici questioni il ministero accenna ad avere idee proprie; anzi si mostra non poco fecondo di proposte e disegni di legge: Ma io temo che troppi di essi non possano produrre che detrimento all'amministrazione dello Stato».

Qui l'on. Spaventa entrò nell'analisi e nell'esame di molti degli atti e delle proposte del Governo, cominciando dalle circolari del ministero dell'interno che toccano la chiesa ed il culto. « Non voglio fare della questione religiosa, disse, una questione di natura speciale: voglio anzi applicare alla chiesa gli stessi criterii che applicherei ad una professione qualsiasi: ebbene, da questo punto di vista, dico che le circolari del ministro dell'interno sono un monumento d'insipienza governativa. » L'onorevole Spaventa sostenne che la circolare sulle processioni, l'altra sulla vita religiosa in comune e l'altra sugli oneri imposta da' testatori ai lasciti inerenti alle opere pie offendono le leggi. Paragonò l'ultima circolare alla carità di San Crispino che rubava il cuoio per farne scarpe ai poveri. « Questo è radicalismo rotto ed incondito, cui non basta a giustificare il consenso della maggioranza non può sancire ed assolvere gli attentati ai diritti della vita civile *(applausi.)* »

L'on. Spaventa censurò quindi le leggi presentate dal Mancini per la libertà provvisoria, per l'abolizione dell'arresto per debiti e per la libertà condizionale dei condannati. « Non voglio discutere il merito di queste leggi: so che le leggi debbono essere oggi il risultato della riflessione e del lavoro scientifico comune di tutti i popoli d'Europa, e le leggi accennate possono considerarsi come tale: ma vi par questo il momento opportuno d'applicarle in Italia? vi par conveniente lenire la repressione degli atti delittuosi, mentre tutte le forze che le leggi vi danno non bastano oggi a raffrenare la baldanza de' malfattori? *(applausi fragorosi.)* »

Mi sarebbe impossibile, senza entrare in particolari che il tempo non mi consente di ripetere, esporre le idee dell'onor. Spaventa intorno alle leggi sui conflitti d'attribuzione, sulle incompatibilità parlamentari, sulla responsabilità dei funzionari, sulla amministrazione comunale e provinciale. Mi accorgo di essermi già troppo dilungato. La critica fatta dell'ultimo dei progetti accennati fu specialmente notevole, benchè, a dir il vero, non mi abbia su tutti i punti interamente persuaso. Sarà il caso di tornarci sopra, quando il discorso dell'on. Spaventa avrà veduto la luce.

Sorvolo anche alla parte finanziaria del discorso ed alla critica fatta dei progetti di legge sulla liquidazione dei beni parrocchiali, sulla revisione dell'imposta dei fabbricati, sulla ricchezza mobile e sul macinato, e vengo alla politica estera, che è oggetto di preoccupazioni generali.

« Io non conosco i segreti del nostro gabinetto, disse l'on. Spaventa, e non sono quindi in grado di farvi rivelazioni. Spero però che sapremo condurci in modo da non compromettere gl'interessi d'Italia in imprese che non ci riguardano (*bene.*) Ho fede che il ministero manterrà la promessa fatta l'anno scorso di serbare alla nostra politica estera l'indirizzo datole dal ministero passato. Il brav'uomo nelle cui mani è stata messa non ha agito in modo da diminuire questa fiducia.

« Ma c'è un punto sul quale non sono tranquillo. La sinistra fu già travagliata, quando era opposizione, dallo spirito di avventura. Per quanto abbia fatto giudizio temo che questa sua tendenza persista. La previsione di successi che le otterrebbero molta popolarità potrebbe farle dimenticare il dovere che l'Italia ha di concorrere alla soluzione de' problemi europei senza secondi fini, ma per assicurarsi vincoli di sempre più fide alleanze (*bene*). »

L'on. Spaventa accennò anche agl'imbarazzi che può cagionarci una politica ecclesiastica avventata. « Noi abbiamo risoluto la questione romana, ma la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo stato non l'abbiamo risoluta. Abbiamo detto: diamo tempo al tempo, aspettiamo giacchè l'avvenire è nostro. Ma c'è della gente che si vuole affrettare a risolvere questo problema, senza capire che la fretta ci conduce a questa alternativa: guerra con la chiesa o conciliazione. E conciliazione è lo stesso per noi che soggezione. » (*applausi*).

Qui venne una breve perorazione, che fu accolta con non minore favore delle altre parti del discorso. L'on. Spaventa terminò gridando: « Viva Bergamo! » e le trecento persone che lo avevano ascoltato risposero: « Viva Spaventa! »

Altre persone presero la parola dopo di lui, e segnatamente l'on. Cagnola deputato di Verdello, che bevve alla dinastia di Savoia, — brindisi che fu applaudito da tutti, e con calore.

Mi fermo, e lascio nella penna le impressioni che m'ha lasciate questa festa ed il discorso del deputato di Bergamo. Se per poco mi dilungassi, questa lettera

non giungerebbe a tempo per essere inserita nel numero vostro di domani.

IL RACCOGLIMENTO

Sotto questo titolo la *Perseveranza* pubblica un articolo nel quale espone quale, a suo avviso, debba essere la condotta dell' opposizione.

Riserbandoci di occupparci anche noi di quest' argomento, riportiamo intanto gran parte dell' articolo della *Perseveranza* :

Più di un anno è trascorso, e ci pare che, se si doveva un anno fa aspettare che il Ministero facesse le sue prove, si deva ora cominciare a giudicarlo dietro i suoi atti. Non gia che noi pretendiamo che l' opposizione scenda armata in campo; pretendiamo solo che essa segna prudentemente quell' indirizzo che il paese medesimo le addita.

Noi non siamo tra quelli che attribuiscono le elezioni dello scorso novembre ad un colpo di mano elettorale. Ad onta di tutte le pressioni esercitate dal ministero, non abbiamo veruna difficoltà ad ammettere che il paese attendeva dai nuovi deputati l' attuazione del *novus ordo* tante volte vaticinato e lodato. Ma, quanto più codesto risultato delle elezioni del novembre si crede voluto, pensatamente voluto dagli elettori, tanto più acquista di valore il risultato delle elezioni complementari che vediamo compiersi, giacchè esse ci forniscono appunto il mezzo di valutare, di misurare la mutazione che in pochi mesi s' è già fatta nell' animo di molti. Codeste elezioni mostrano — senza voler punto esagerarne il significato — che l' opinione pubblica, dal periodo di aspettazione, comincia a passare in quello della disillusione; comincia a dubitare d' aver giudicati con soverchio rigore, per lo meno, quelli che ha abbandonati alcuni mesi or sono. È probabile almeno che ora porgerà a quello ch' essi possono dire un orecchio meno restio. Perciò noi non domandiamo altro all' opposizione che di seguire con passo prudente, ma fermo, codesta mutazione che si va lentamente compiendo nella opinione pubblica. Essa deve sentirsene aiutata, ed a sua volta deve aiutar quella a crescere. Per questo è bisogno che chi la dirige la tenga riunita, le comunichi unità di pensiero nelle questioni di maggior momento, in guisa che il paese sappia in modo non dubbio quale esso sia in ciascuna di esse.

Nè è buona ragione il dire che è troppo scarso il numero dei deputati d' opposizione perchè questa possa sperare di arrivar ad ottenere una influenza efficace. Non si tratta propriamente di questo per ora; si tratta di ricostituire il partito al di fuori della Camera non meno che nella Camera. Ora, non ci ha dubbio che l' attitudine della opposizione nella Camera non è stata tale fin qui da incoraggire i liberali che sono fuori di essa. Non è compito nostro biasimare la negligenza della maggioranza, per quanto ci debba dolere nell' interesse delle istituzioni rappresentative, che dia così brutto esempio; ma è nostro obbligo particolare di biasimare la negligenza della opposizione. A noi pare — per citare un solo esempio — che non sarebbe stato che bene se l' onorevole Inghilleri, il quale, insieme al Rudinì, ha parlato così bene nella discussione sul progetto di legge per la libertà condizionale dei condannati, avesse trovato sui banchi dell' opposizione 15 deputati almeno che firmassero l' emendamento che intendeva proporre, e non fosse stato costretto a smetterne il pensiero appunto perchè non c' erano nei banchi dell' opposizione nemmeno 15 deputati. Se dobbiamo dire tutto il nostro pensiero, dureremmo minor fatica a comprendere la negligenza della maggioranza che non quella della opposizione; la prima è pigra quanto opulenta, la seconda dev' essere snella quanto è scarsa. Le minoranze se vogliono essere tali davvero e non informi mozziconi devono mostrar d' avere tutti gli elementi per quel ripoglio di vita che è necessario al loro svolgimento.

Il corso forzoso

Diamo il testo del progetto di legge per l'ammortamento dei biglietti a corso forzoso :

Art. 1. La somma di mille milioni di lire che, a termini dell' articolo 2 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie seconda) il consorzio degli istituti di emissione deve somministrare allo Stato in biglietti a corso forzoso, è limitata a 940 milioni di lire.

A cominciare dal 1878 sarà inscritta ogni anno nel bilancio passivo del ministero delle finanze, ed in apposito capitolo una somma non inferiore a 20 milioni di lire, esclusivamente destinata all'ammortamento dei biglietti a corso forzoso.

Art. 3. Le somme provenienti dagli stanziamenti ordinati all'art. precedente, saranno versate integralmente nella cassa dei depositi e prestiti.

Saranno pure versate nella cassa dei depositi e prestiti le somme tutte che, in forza di leggi speciali, verranno destinate all'ammortamento dei biglietti a corso forzoso.

Art. 4. Saranno parimenti affidati alla cassa dei depositi e prestiti i titoli che il Governo fosse autorizzato con legge speciale ad emettere, o dei quali potesse per legge disporre, allorchè siano destinati allo scopo di estinguere il corso forzoso.

Il governo del re è autorizzato a valersi dei titoli predetti come guarentigia per ottenere la somministrazione anticipata di fondi, onde conseguire con maggiore sollecitudine lo scopo suddetto.

Art. 5. Allorchè in forza di operazioni di credito, o di emissioni e vendita di titoli, creati e destinati per legge alla estinzione del corso forzoso, saranno inscritte nel bilancio passivo le somme necessarie al pagamento dei relativi interessi ed ammortamenti, lo stanziamento di cui all'art. 2 sarà diminuito di una somma corrispondente.

Art. 6. La cassa dei depositi e prestiti dovrà impiegare le somme tutte, costituenti il fondo di ammortamento, in buoni del tesoro a scadenza non superiore a 6 mesi, od in altri investimenti di prossima e sicura realizzazione, approvati dal ministro del tesoro e da quello di agricoltura industria e commercio.

Coll' approvazione dei ministri predetti la cassa dei depositi e prestiti potrà eziandio impiegare le somme di cui negli articoli precedenti, in acquisto di cambiali pagabili nello Stato in moneta metallica, a scadenza non maggiore di tre mesi, e di titoli garantiti dallo Stato, pagabili in oro, ed a scadenza non maggiore di sei mesi.

Art. 7. L' amministrazione del fondo di ammortamento, di cui nella presente legge, sarà tenuta distinta da ogni altra contabilità di Cassa dei depositi e prestiti, e il fondo stesso non potrà essere erogato in qualsiasi destinazione diversa da quella indicata nella presente legge.

Art. 8. L' amministrazione del fondo di ammortamento è affidata al direttore generale del Debito pubblico sotto la dipendenza del ministro del Tesoro, ed è posta sotto la vigilanza di una Commissione composta di due senatori e di due deputati, eletti dalle rispettive Camere, di un consigliere della Corte dei conti, di un consigliere di Stato e di un consigliere della Corte suprema di Cassazione di Roma, scelti dai rispettivi presidenti. La Commissione elegge nel suo seno il suo presidente.

La Commissione di vigilanza del fondo di ammortamento dura in carica per un biennio e può essere riconfermata nel suo ufficio.

Nell' intervallo delle Sessioni e delle Legislature i senatori e i deputati continueranno a far parte della Commissione fino a nuova elezione.

La Commissione di vigilanza dà il suo parere motivato sugli impieghi dei fondi di ammortamento, sulle operazioni di annullamento dei biglietti, e presenta a fine d' anno una relazione al Parlamento sull' andamento dell' amministrazione.

Art. 9. I ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, stabiliranno i termini entro i quali, nel corso di ogni anno, i fondi disponibili dovranno essere destinati alla estinzione dei biglietti a corso forzoso.

Art. 10. L' annullamento dei biglietti a corso forzoso, ritirati dalla circolazione, avrà luogo coll' assistenza della Commissione di vigilanza, di cui nella presente legge. La Commissione stessa pubblicherà i verbali del seguito annullamento, e gli elenchi dei biglietti annullati, distinti secondo i tagli e i numeri d' ordine.

Art. 11. Entro l' anno 1877 il governo presenterà al Parlamento un progetto di legge sugli Istituti autorizzati ad emettere biglietti di Banca, allo scopo di regolarne la circolazione e rendere più agevole l'esecuzione della presente legge.

Art. 12. Con regolamento da approvarsi per decreto reale, sopra proposta dei ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, udito il Consiglio di Stato, sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

Notizie Italiane

ROMA 20 Ieri mattina a mezzogiorno la Principessa Margherita col Principe Umberto si recarono a Pompei, dove, come lungo la linea percorsa, tutta la popolazione era in festa per accoglierli cordialmente — Malgrado il tempo non costantemente favorevole, la città dei trapassati era un giardino di fiori — L' aristocrazia napoletana anch' essa era accorsa a Pompei per onorare i principi. Diverse bande delle città circostanti suonavano la marcia reale.

MILANO — Il *Secolo*, in un articolo intitolato *Ministero e maggioranza*, fa un'aspra requisitoria ai due ministri Mancini e Nicotera, prendendo argomento, riguardo al primo, dall' ammonizione inflitta all' onor. Bortolucci come magistrato giudiziario, e riguardo al secondo da tutti i suoi atti politici, per cui gli si dovrebbe intimare lo sfratto dal gabinetto.

Eppoi certi giornali vengono a dire che solo la stampa moderata muove ingiusti attacchi al ministero di sinistra!

Egli è che la vergogna pel nostro paese di essere governato da uomini siffatti è sentita da destri e sinistri, meno che da quelli cui cieco spirito di parte fa velo all' intelletto.

NAPOLI — L' altra sera a Napoli un delegato ed un brigadiere di Questura perquisirono certo M. L. al quale trovarono indosso la bagatella di lire 5000 in tanti biglietti consorziali da lire 5 tutti falsi.

PALERMO — Alle autorità di Palermo, di Marineo, di Sanmauro e di Cefalù si sono presentati diversi latitanti.

I Carabinieri d' Alia arrestarono Jacoè Bruno, latitante, da 7 anni, condannato per assassinio.

Su di lui pesava una taglia.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Gaulois* pubblica una notizia ch' egli stesso qualifica gravissima. L' Italia rispondendo alle proposte fattele dalla Francia circa un accordo in caso di complicazioni, dichiarò d' aver già presi impegni colla Germania e colla Russia. Tale notizia desta inquietudine.

— Le ostilità vuolsi debbano cominciare verso il 25 aprile.

Un avviso, giunto qui da Vienna, assicura che l' Austria prende positivamente delle misure considerevoli di precauzione contro l' Italia.

AUSTRIA-UNGHERIA — Come contro dimostrazione al congresso tenuto dai cattolici a Praga nel quale fu stabilito d' inviare un indirizzo al papa, i giovani czechi preparano un indirizzo al popolo italiano. Col medesimo sarà riprovata la dimostrazione clericale e dato prova del concetto liberale delle popolazioni boeme.

TURCHIA — La Porta apre i Dardanelli alle flotte neutrali; quattro navi americane sono già entrate.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Per difetto di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero il resoconto della seduta di jeri.

Rinuncia. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera che ci è diretta dal sig. avvocato Silvio Zeni. — Dal canto nostro non possiamo che sinceramente deplorare la sua determinazione, che speriamo non debba essere irrevocabile.

Egregio S^g. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Ferrara 21 Aprile 1877.

In seguito alle interrogazioni fattesi nella Seduta consigliare del 19 corr. e riferite nel numero di ieri del suo pregiato Giornale, la prego di pubblicare la seguente mia dichiarazione.

Frattanto coi sensi della mia riconoscenza e perfetta stima ho in pregio di segnarmi
Di Lei

Dev.mo Obb.mo
Silvio Zeni.

Il R. Sindaco in appoggio al voto unanime della rispettabile Giunta con dispaccio 3 Marzo corr. anno, N. 3116, mi affidò precariamente l' onorevolissimo incarico dell' alta sorveglianza e direzione della civica Biblioteca. Alcuni timorosi, indirizzandosi a qualche egregio Consigliere, provocarono delle osservazioni in Consiglio a mio carico, contro il vero. A togliere l' agitazione negli animi pusilli, vado a presentare al R. Sindaco la mia

rinuncia colla coscienza d'aver eseguito il mio dovere sott'ogni aspetto, e colla compiacenza eziandio d'avere in poche settimane sottoposto all'Onor. Commissione di vigilanza un Progetto intorno al prestito dei libri, ora proibito dal § 61 del vigente Regolamento, d'aver messo in assetto le collezioni periodiche, ordinato una quantità enorme di libri dannosamente accatastati, e di avere corrisposto con felice esito alle domande e ai desideri di letterati italiani ed esteri.

La salute del nostro Arcivescovo — Dobbiamo accrescere le vive apprensioni di molti nostri concittadini, annunziando con profondo rincrescimento che le notizie da Roma sulla salute del Card. Vanicelli Casoni Emmo nostro arcivescovo si fanno vieppiù tristi. Telegrammi giunti jersera e questa mattina parlano della crisi in modo allarmante e ne fanno purtroppo temere il prossimo esito letale.

Debito pubblico. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicava il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

Per le considerazioni medesime che consigliarono nei semestri precedenti l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del Consolidato 5 0[0], il signor ministro delle finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto Consolidato pel semestre scadente al 1° luglio 1877 abbia luogo a cominciare dal giorno 23 del corrente mese di aprile.

Corte d'Assisie. — Udienza 20 corrente.

Di un grave misfatto venne accusata la Francesca Poggioli fu Stefano, di anni 33, nata in Lavezzola di Massalombarda, domiciliata in S. Lazzaro d'Argenta, moglie a Domenico Foletti, illetterata, e detenuta dal 21 Giugno 1876.

Venne costei rinviata a questo Circolo, dalla Sezione delle accuse della R. Corte d'Appello di Bologna per esservi giudicata quale prevenuta di omicidio volontario, per avere nel 21 Giugno 1876, in S. Lazzaro d'Argenta, con intenzione di uccidere, esploso a brevissima distanza al tergo di Codifumo Marco Silla, mercantino ambulante di stoviglie, un archibugio, cagionandogli una vasta ferita al capo con esportazione di parte delle ossa del cranio e di tutta la massa cerebrale, che fu causa unica ed assoluta della immediata morte di lui.

L'accusa fu sostenuta dall'egregio nostro Procuratore del Re, cav. avv. G. Batt. Poggi, mentre la difesa era affidata al valente avvocato Enrico Ferriani.

Il verdetto dei Giurati dichiarò la Poggioli colpevole del crimine ascrittale, ammesse a di lei vantaggio le attenuanti.

La Corte Ecc.ma pertanto la condannò alla pena di anni 20 di lavori forzati da espiarsi nel modo dalla legge prescritto, ed alle pene accessorie.

Sunto degli atti giudiziari ed ammin.

20 *Aprile*

— L'Esattore consorziale di Cento e Pieve indetta per il giorno 11 Maggio la subastazione di un palazzo civile posto in Cento in pregiudizio dei Marchesi Domenico e Giuseppe Rusconi e loro madre.

— Diffida della R. Prefettura per chiunque avesse titoli di credito verso Verlicchi Luigi mandatario Rubboli Gaetano per i lavori di rinnovamento dei portoni al sostegno di Cona.

— Il Comune di Cento notifica la provvisoria aggiudicazione dell'appalto per la fornitura triennale della ghiaia occorrenda alla manutenzione delle Strade Comunali col prezzo del 5 1[4] per 100 sui prezzi unitarj d'incanto. Il termine utile per ulteriori offerte non inferiori al ventesimo scadrà a mezzodì del 7 maggio.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
20 Aprile

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Saraceni Silvia di Ferrara, d'anni 25, donna di casa, moglie di Rambaldi Luigi (tubercolosi polmonare).
Minori agli anni sette N. 1.

✝

Dott. Cav. Francesco Bottoni

Oggi si schiude una nuova tomba a raccogliere le spoglie mortali del Dott. Cav. Francesco Bottoni, da improvviso malore, in età ancor verde, rapito in Bondeno nel giorno 19 corrente mese, all'amore della famiglia, alla stima degli amici e degli abitanti tutti di quel Comune.

Fu il Cav. Francesco Bottoni uomo preclaro e distinto per ingegno, scienza, bontà di cuore e gentilezza d'animo e di maniere. Versatissimo nella scienza medica che egli coltivò ed esercitò con zelo ed onore, la sua opera disinteressata ed intelligente fu sempre pronta a sollievo del povero, come la sua parola di conforto e di consiglio alle vedove ed agli orfani, essendo egli altamente compreso della missione santa ed umanitaria di quest'arte salutare. Come cittadino, sacrificò tempo fatica e studio a vantaggio del suo paese; coprì cariche eminenti in Bondeno, ed in momenti difficili fu Sindaco di quel Comune, nell'adempimento del qual ufficio si cattivò la stima e l'amore degli amministrati. Raro esempio di virtù domestiche, di amore paterno e coniugale, la famiglia fu per lui una religione, il santuario, ove, lungi dalle cure dell'arte e della cosa pubblica seppe trovare le più care soddisfazioni. Meco spesso ne parlava ricordando con affetto i suoi due figli, Dott. Tullio ed Ermanno, quest'ultimo specialmente che lontano dalla casa paterna presta servizio nell'esercito.

In tanta sciagura che opprime questi due miei amici ed una vedova desolata non posso portare altro conforto che rammentare le rare doti di mente e di cuore che ornavano l'estinto, e deporre a nome di molti amici quest'ultimo tributo di dolore e di compianto.

Ferrara 22 Aprile 1877

A. M.

Bondeno 19 Aprile 1877

I sacerdoti locali per sentimento di stima e di affezione, esprimono con pubbliche parole il vivo loro dolore per la morte quasi improvvisa, avvenuta oggi alle 11 antim. del già valente medico e Cavaliere, Assessore Municipale Francesco Bottoni sempre benemerito di questa sua patria con sapienza civile, generosa carità, virtù religiosa. Sia pace eterna all'anima benedetta.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Rustciuc* 19. — Il colonnello Lennox addetto all'ambasciata inglese in Costantinopoli ed alcuni ufficiali del genio inglesi, accompagnano la commissione turca che va ad ispezionare le fortezze del Danubio.

Sembra che l'obbiettivo dell'esercito rumeno, quando si apriranno le ostilità, sia quello di rendere difficili le operazioni dell'esercito turco e favorire la marcia di concentramento dell'esercito russo.

Londra 19. — *Camera dei lords.* — Stratheden chiama l'attenzione sulla situazione della questione orientale, domanda comunicazione di tutti i documenti che danno all'Inghilterra il diritto d'intervenire contro gli abusi della Porta a favore delle razze soggette alla Turchia, ammette che vi siano elementi per la guerra, ma non dispera del mantenimento della pace, dice che l'influenza della guerra deve impiegarsi a Pietroburgo ed a Berlino per rimuovere la guerra, ma se questa scoppia, bisogna che non esista alcuna ambiguità riguardo agli obblighi dell'Inghilterra.

Boterberry, combatte le proposte, dice che l'Inghilterra deve mantenere i trattati.

Houghton appoggia le proposte di Stratheden.

Derby, dice che non crede che la Francia e l'Austria domanderanno all'Inghilterra l'esecuzione del trattato del 1856. L'Inghilterra avvertì la Porta di non calcolare su di essa; questo avvertimento non fu ripetuto ultimamente, perchè non si volle indebolire la Porta; se l'intervento diplomatico potesse riuscire di allontanare la guerra che sembra imminente, l'Inghilterra non risparmierebbe alcun sforzo per ottenere questo risultato.

L'opinione delle persone che conoscono perfettamente la situazione diplomatica è che la guerra non si eviterà.

Riguardo alla condotta del governo in caso di guerra, la camera non deve attendere che faccia dichiarazioni, ma il governo mentre desidera di non intervenire si riserva di proteggere gl'interessi inglesi, se crederà che si trovino in pericolo.

Strathedhen ritira la mozione.

Nuova Orleans 19. — Il governatore democratico Nicholff ottenne un numero sufficiente di voti dai membri delle due Camere per costituire il Governo legale.

Costantinopoli 19. — La voce corsa di uno scontro avvenuto nei dintorni di Niksic, sembra insussistente. Niksic avrebbe ancora viveri per cinque settimane.

Layard arriverà stanotte.

Hobbart parti pel Danubio.

La peste a Bagdad aumenta.

Napoli 20. — La questura ha scoperto una corrispondenza della Federazione degli internazionalisti italiani ed ha sequestrato la stamperia portatile per i proclami.

Ragusa 19. — I turchi circondano il paese dei miriditi e sono decisi di reprimere l'insurrezione. Parecchi villaggi hanno deposto le armi.

Roma 19. — Camera dei Deputati.

È convalidata la elezione del terzo collegio di Roma, stata riconosciuta regolare, è dichiarato vacante il collegio di Sannazzaro di Lomellina per la morte del deputato Strada, a cui il presidente tesse l'elogio funebre.

Si continua la discussione sollevata dalle interpellanze svolte ieri da Antonibon, da Muratori e da Toscanelli. Il ministro Mancini rispondendo, premette che i concetti ed i propositi di questo ministero e non meno quelli degli altri ministeri passati, sono stati continuamente volti a dare il migliore assetto alla magistratura, tanto al suo organamento, quanto alle sue condizioni economiche. Ricorda che la maggior parte delle riforme proposte fin qui non hanno potuto per ragioni diverse venire sanzionate dal Parlamento, osserva altresì che ragguardevoli rinnovamenti furono introdotti da civili e liberali nazioni nei loro ordini giudiziari, e la stessa opinione pubblica presso di noi, hanno ormai fatti persuasi tutti, della necessità di parecchie riforme, che senza alterare la nostra legislazione, provvedano efficacemente. Egli confida pertanto che la Camera sarà per accogliere favorevolmente uno schema di legge che sta elaborando, allo scopo accennato, del quale svolge a larghi tratti i singoli concetti e crede che possa soddisfare a tutti i bisogni indicati e lamentati dagli interpellanti.

Antonibon propone una risoluzione diretta a che le economie fatte nel bilancio del ministero di giustizia negli anni 1875-76 ed altri possibili servano esclusivamente ad aumentare gli stipendi delle ultime categorie dei magistrati.

Muratori propone invece di prendere atto delle dichiarazioni del ministro e confidare nella prossima presentazione del promesso progetto di legge.

Il presidente del Consiglio e Mancini però reputano superflua la proposta di Muratori e giudicano non ammissibile la proposta d'Antonibon, questi e Muratori desistono dalle loro proposte.

Si annunziano due interrogazioni una di Toaldi sulla esecuzione della legge relativa alla reintegrazione dei gradi dei militari e pensioni che ne dipendono, alla quale Depretis dice che risponderà appena avrà assunto le debite informazioni. L'altra di Plebano sopra gl'intendimenti del governo circa il riordinamento delle finanze dei comuni e provincie.

Riguardo a questa interrogazione *Depretis* dichiara che siffatto arduo argomento fu già studiato da apposita Commissione, che compilò e presentò un lunghissimo schema di legge.

Soggiunge che egli considerò come questo argomento si leghi colla legge comunale e provinciale, e coll'imposta del dazio consumo; perciò richiede tempo e ponderazione molta a risolvere le questioni che ne derivano. Crede perciò che la Camera vorrà differire l'interrogazione alla discussione del bilancio, ovvero a quella della legge comunale; ciò resta inteso.

Si riprende la discussione della legge forestale.

Baccelli non si oppone a tale legge, ma nemmeno la approva, specialmente per quanto concerne la provincia di Roma, e qualunque altra che abbia esigenze locali consimili.

Il seguito a domani.

Roma 20. — Camera dei Deputati.

Si continua la discussione generale del progetto di legge forestale.

Griffini Luigi ragiona in favore delle disposizioni proposte che riducono a norme determinate e comuni le regole ora vigenti e disparatissime, in ciascuna provincia; le approva altresì perchè crede che provedano all'interesse generale della pubblica igiene contro cui non debbono prevalere interessi di privata libertà, o proprietà.

Il ministro Majorana dice di essere stato consigliato, anzi spinto a presentare questa legge da considerazioni di amministrazione pubblica non meno che da sollecitazioni pervenutegli da molte parti. Codesta legge era dunque a suo avviso e desiderata e necessaria, ed egli si studiò di formularla in guisa che pienamente si accordasse coi principii della scienza e colle esigenze della pratica.

Il ministro si estende nella dimostrazione di ciò, e nella confutazione delle osservazioni fatte contro il progetto, soffermandosi particolarmente a trattare dell'eccezione che alcuni oratori hanno domandato, per taluna provincia e segnatamente per quella di Roma.

Riguardo però alla provincia di Roma, il ministro soggiunge che il governo nel formulare questa legge non poteva che seguire i criteri fondamentali generali, ma non si oppone a che in questa provincia la piena attuazione della legge si differisca a quando il bonificamento dell'Agro Romano lo consenta, senza pregiudizio della salute pubblica. La discussione generale è chiusa.

All'art. 1° si propongono 11 emendamenti di cui vengono svolti quello di Cencelli diretto a mantenere i vincoli forestali nelle provincie ove le leggi precedenti li stabilivano; quello di Ceresa inteso a sottoporre la servitù forestale soltanto ai terreni nei quali lo richiedono il regime delle acque e l'igiene pubblica; quello di Peruzzi che sottomette a vincolo forestale alcuni boschi e terre che in genere designa, ma salve sempre le indennità ai proprietari.

IN MACCHINA

Un telegramma da Roma ci annunzia la morte dell'Emmo nostro Arcivescovo avvenuta alle 8 ant.

Ultimi Telegrammi

Bukarest 20. — Malgrado i timori che qui regnano, sembra che i turchi non intendano di marciare sopra Bukarest, tenteranno di occupare certamente Calafat, forte Giurgevo e Magurele e distrugere il ponte di Barboche, quindi si terrano sulla difensiva senza abbandonare le posizioni eccellentemente fortificate sul Danubio. I

turchi temono se occupano la Rumenia che i russi sforzino il Danubio e ne derivi un timor panico.

Bukarest 20. — È opinione assai accreditata che per evitare il passaggio della riviera Seret, il ponte di Barboche ed una sorpresa della flottiglia turca del Danubio, il grosso dell' esercito russo si recherà colla ferrovia da Ungheni a Marasestie ove sarà trasportato con quindici o venti treni quotidiani. Da Marasestie l' esercito andrebbe a piedi per la grande strada a Foscani, Rimnic e Bouzees, sarebbe quindi per differenti strade incrocianti Bouzees, diretto sopra Calafat, Flamonda, Magurele, Giurgevo e Calarassi. Credesi che il quartiere generale sarà posto a Bouzees come nel 1856 od a Oleosti. I russi in questa ipotesi tenterebbero di passare il Danubio presso Calafat.

Bukarest 20. — Si ha da Cladova che gli ultimi volontari che parteciparono alla guerra serba ricusano di partire. Il Governo Serbo spedì truppe per togliere i fucili che ricusano di consegnare.

Bukarest 20. — Un decreto del principe ordina la mobilizzazione dell'esercito attivo e territoriale colle riserve.

Le Camere sono convocate per il 26 corrente.

Bukarest 20. — Il Consolato austriaco consigliò officialmente la compagnia di navigazione del Danubio di mettere gli archivi in luogo sicuro e fare gli opportuni preparativi.

Rutsciuc 20. — In questi alti circoli amministrativi non si crede ancora alla guerra. Dicesi che la sede del Governo del Vilajet del Danubio sarà trasportata a Sciumla se Rutsciuc sarà minacciata.

Assicurasi che s'incomincia a fare il pane per i soldati con formentone in seguito a mancanza di grano in Bulgaria.

Berna 20. — Il consiglio Federale informò la Porta che avrebbe lasciato ad essa la cura di provocare l' accordo fra le parti contraenti riguardo alla sua domanda di sostituire la mezzaluna alla croce rossa.

Otto Stati non hanno ancora risposto.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	19	20
Rendita italiana .	73 — n	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	74 70	74 95
Oro.	22 32	22 30
Londra (3 mesi) . .	27 98	27 93
Francia (a vista) . .	11! 75	111 50
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1851 — fm	1860 —
Azioni Meridionali. .	332 50 »	339 50
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	602 50	610 —

BORSE ESTERE

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 0/0	68 70	68 45
» » 5 0/0	104 70	104 45
Banca di Francia . .	—	— —
Rendita italiana 5 0/0	67 35	66 95
Ferrovie Lombarde .	152 —	152 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	216 —	220 —
» Romane . .	62 —	63 —
Obbligazioni lombar.	229 —	230 —
» romane .	225 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15 5	25 15
» sull' Italia .	11 —	11 —
Consolidati inglesi .	95 3/16	95 1/4

Vienna 20. — Rendita austriaca 64 30 — in carta 59 35 — Cambio su Londra 129 30 — Napoleoni 10 36 — Rendita nuova in oro 70 70 — Banconote argento 114 90

Berlino 20. — Rendita italiana 67 90 — Credito mobiliare 217 —

Londra 20. — Cons. ingl. 95 1/4 a 3/8 — Rendita italiana 66 1/2 a 5/8

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 16.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 13 *al* 20 *Aprile* 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . . . . Kil. 100	32	—	34	50	Uva pigiata forte la Castellata				
Formentone . . . . »	19	—	20	50	ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Orzo . . . . »	22	—	23	—	Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Avena . . . . »	22	50	23	50	Vino nero nostrano l' Ettol. .	39	62	45	—
Fagioli . . . . »	26	—	27	—	Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778	11	50	13	50
Fava . . . . »	—	—	—	—	» dolce » » »	9	25	11	25
Favino . . . . »	25	—	26	—	Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
Riso cima . . . . . »	52	—	57	—	» forti . . . . . . »	35	—	50	—
» Fioretto 1ª sorte »	47	—	48	—	Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
» id. 2ª sorte »	43	—	45	—	» dolci . . . . »	13	50	16	—
» Indiano. . . . . »	—	—	—	—	» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Pomi . . . . »	30	—	40	—	Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
Fieno nuovo il Carro k. 871. 471	—	—	—	—	» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
» vecchio » » 698. 903	42	—	49	—	Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
Paglia . . . . . » » 655. 76	23	—	26	25	» di Romagna »	144	88	159	37
Canapa. . . . . Kil. 100	104	31	110	10	Vitelli casalini Venez. »	98	52	104	32
» Scarto . . »	75	34	78	24	» di Cascina . »	98	52	104	32
Canaponi . . . . . . »	73	89	76	80	Castrati . . . . »	108	66	115	91
Stoppe . . . . »	60	85	63	75	Pecore . . . . »	86	93	101	42
Olio di Oliva fino »	160	—	180	—	Agnelli . . . . »	72	44	86	93
» dell' Umbria . »	130	—	135	—	Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
» delle Puglie . »	120	—	124	—	» di Romagna di S. Giorgio	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo »	150	—	180	—					
» » vecchio »	270	—	300	—					

Oro pezzo da Franchi 20 - da 21 85 a 22 65 — Argento da 109 25. a 113 25.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.